



## Unione europea e crisi italiana

Ci sono molti protagonisti, o presunti tali, in questa infinita crisi politica italiana. Si potrebbero citare i nomi di leader in provvisoria ascesa e di altri in rapida discesa, con fuochi d'artificio di ultimatum e illusioni di impossibili compromessi all'ombra di sponsor veri o finti, da Donald Trump a Papa Francesco, per non parlare di Padre Pio [...]



### Voci dall'Europa e dal mondo

- » CES: L'UE fermi le fiamme in Amazonia
- » CSI: continua mobilitazione per Lula
- » Dichiarazione ILO dopo il G7 di Biarritz

CISL Lombardia



### Prospettive europee

- » Giornata per le vittime dei totalitarismi
- » Azioni innovative urbane: esiti del quarto bando
- » Eurobarometro di primavera 2019
- » Juvenes Translatores: parte l'edizione 2019
- » Impegno UE contro AIDS, tubercolosi e malaria

CISL Lombardia



### Immigrazione e cittadinanza

- » UNHCR: non si dimentichi la generosità dell'Africa
- » Mare Jonio: appello delle ONG a Giuseppe Conte
- » Atti e parole di razzismo: critiche ONU per l'Italia

ANOLF Lombardia



### Cooperazione allo sviluppo

- » Occupazione e agricoltura in Africa: iniziativa della FAO"
- » 9 milioni di aiuti UE per la crisi alimentare di Haiti
- » ONG italiane: sul terzo settore si volti pagina

ISCOS Lombardia

### Inoltre in questo numero:

*CISL Les CEE: le socle européen du dialogue social, Corso di formazione*

*ISCOS: Alla scoperta di El Salvador*



**In primo piano**

## Unione europea e crisi italiana

di Franco Chittolina | 31 agosto 2019

Ci sono molti protagonisti, o presunti tali, in questa infinita crisi politica italiana. Si potrebbero citare i nomi di leader in provvisoria ascesa e di altri in rapida discesa, con fuochi d'artificio di ultimatum e illusioni di impossibili compromessi all'ombra di sponsor veri o finti, da Donald Trump a Papa Francesco, per non parlare di Padre Pio.

Forse un protagonista più discreto, e probabilmente più efficace, porta il nome di Unione Europea di cui l'Italia è una parte ancora importante, anche se meno di quanto lo fu nei primi anni di storia della Comunità europea a Sei, prima degli allargamenti che ci hanno portato a questa Unione provvisoriamente a Ventotto.

L'Unione Europea però resta importante per l'Italia, e c'è da augurarsi che lo sia sempre di più, in un mondo di grandi potenze regionali dove poco contano staterelli come il nostro, non solo piccolo di dimensioni fisiche ma ancor più per visione e forza economica e politica.

Questa importanza dell'Unione si avverte anche nell'irrisolta crisi in corso in Italia nata, prima che negli show del Salvini da spiaggia, nel voto con i quali i grillini diedero il loro consenso alla nuova presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, rompendo a Strasburgo l'alleanza con la Lega e schierandosi con popolari, socialisti e liberali.

Se i grillini non fossero i grillini, ci si sarebbe potuto aspettare altri passi coerenti nella stessa direzione: una prospettiva di nuove alleanze che Romano Prodi, un intenditore in materia, tradusse nell'ipotesi di una "coalizione Orsola", versione italiana dell'alleanza prodottasi nel Parlamento europeo a sostegno di Ursula VDL.

A quella prospettiva dettero un contributo importante Matteo Salvini e Giuseppe Conte: il primo scatenando un'inedita e potenzialmente suicida crisi d'agosto, il secondo riciclandosi rapidamente da "avvocato del popolo" ad "avvocato d'Europa" e, perché no, dei grillini che restavano pur sempre nel Parlamento italiano il partito di maggioranza relativa.

Il seguito è noto, con i grillini orientati – sempre che di "orientamento" si possa parlare vista la loro natura – a rompere anche in Italia l'alleanza verde-gialla e con il Partito democratico costretto, in questa partita di poker, ad "andare a vedere" le carte del potenziale nuovo partner.

Al tavolo di quella partita, prudentemente silenzioso, c'era e c'è un "convitato di pietra" che osserva, teme e spera: è l'Unione Europea, con i suoi massimi responsabili, tanto comunitari che nazionali.

Come il presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, pieno di elogi per il Conte “europeo”, la neo-presidente VDL in nervosa attesa della conclusione della crisi per affidare l’ultima poltrona all’Italia nella futura Commissione europea e anche, e non è una novità, il rozzo e maldestro commissario tedesco, Ottinger, pronto a promettere ricompense all’Italia se farà la brava.

Anche più silenziosi, ma non meno attenti, i leader politici nazionali: Angela Merkel che ha già abbastanza grane in casa sua per non gradirne altre in provenienza dall’Italia; Emmanuel Macron, che pur con qualche parola di troppo, gradirebbe ai suoi confini un Paese alleato nell’UE; la Spagna, politicamente fragile non meno dell’Italia, alla ricerca di un’intesa nel Mediterraneo.

Tace comprensibilmente l’impossibile alleato di Salvini, il suo complice ungherese Viktor Orban, e ha altro cui pensare Boris Johnson, dopo aver imbavagliato il Parlamento britannico alla vigilia di un sempre più probabile schianto di una Brexit senza accordo con l’UE.

Molta Europa al capezzale di questa Italia malata, con un’economia stagnante, la produzione industriale e le esportazioni in calo, la disoccupazione che torna a crescere e lo spread sempre pronto a risalire all’ennesimo ultimatum del candidato a succedere a se stesso, Luigi Di Maio.

E a Bruxelles aspettano di capire come potrà essere governata questa Italia: un’impresa difficile visto l’attuale paesaggio politico, le alleanze a prima vista contro natura tra i potenziali alleati, la prospettiva sempre incombente di un ritorno alle urne e il rischio del Paese di installarsi in un’instabilità contagiosa anche per altri Paesi europei e, quindi, per la stessa Unione.

E non è quindi un’ingerenza se l’Europa ci sorveglia da vicino e si augura una soluzione positiva alla crisi italiana: se sarà positiva per l’Italia, lo sarà anche l’Unione Europea..



## Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

### CES: L'UE fermi le fiamme in Amazzonia



Mentre il mondo vede l'Amazzonia bruciare la Confederazione Europea dei Sindacati (CES) chiede con urgenza all'UE e alla comunità internazionale di agire con decisione per salvare la più grande foresta Pluviale del mondo.

Tra le richieste CES figurano la pubblicazione integrale degli accordi commerciali tra UE e Mercosur (in modo da garantire trasparenza sulle disposizioni in esso contenute in tema di prevenzione della deforestazione e dell'agro-business); l'inserimento nel medesimo accordo di dispositivi che

rafforzino gli standard ambientali e quelli sulla qualità del lavoro; la valutazione di impatto ambientale e sociale dell'accordo condotta da un soggetto pubblico.

Secondo la CES tutte queste richieste devono essere portate avanti dall'UE come condizione per la finalizzazione dell'accordo.

«L'Amazzonia, come tutte le foreste pluviali è un bene comune pubblico che deve essere preservato» ha detto il Segretario generale della CES Luca Visentini dando ragione al presidente francese Emmanuel Macron e alla sua affermazione: «con l'Amazzonia in fiamme è in fiamme la nostra casa».

«La distruzione dell'Amazzonia – continua Visentini – rende gli obiettivi di contrasto dei cambiamenti climatici, convenuti a livello nazionale, più difficili da raggiungere, impoverisce la biodiversità e minaccia i diritti fondamentali delle popolazioni indigene. I governi del bacino amazzonico - in particolare il Brasile - hanno il dovere di combattere i cambiamenti climatici, proteggere la loro foresta e le persone che vi abitano, qualunque cosa possa dire il presidente Bolsonaro».

«L'UE deve fare leva sui negoziati con il Mercosur per ottenere il rispetto dell'Accordo di Parigi e delle leggi ambientali internazionali. Gli accordi devono portare beneficio alla società e non contribuire a distruggerla».

29 agosto 2019 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

## CSI: continua la mobilitazione per Lula

Martedì 20 agosto l'ex presidente brasiliano Luiz Ignacio Lula Da Silva ha raggiunto il cinquecentesimo giorno di prigionia; nello stesso giorno le organizzazioni brasiliane affiliate alla CSI hanno sostenuto una giornata di mobilitazione mondiale per attirare l'attenzione sulla condizione di «prigioniero politico» dell'ex presidente brasiliano.



La mobilitazione a favore della liberazione di Lula, si legge su un comunicato pubblicato dal sito web della Confederazione Sindacale Internazionale (CSI), non è cessata dal momento che circa 100.000 persone hanno

firmato la petizione in cui si chiede l'annullamento delle sentenze-farsa sulla base delle quali Lula è stato incarcerato in totale assenza di prove.

In realtà l'ex leader CUT è stato arrestato per impedirgli di presentarsi alle elezioni presidenziali in cui i sondaggi lo davano ampiamente vincente contro il candidato dell'ultradestra Jair Bolsonaro. È stato imprigionato per impedire che venisse fermato il colpo di Stato legislativo che aveva portato alla destituzione di Dilma Rousseff, succeduta allo stesso Lula e che aveva proseguito il suo lavoro introducendo politiche a favore dei poveri e dell'ambiente.

Il Comitato ONU per i diritti dell'uomo aveva chiesto che Lula potesse presentarsi alle elezioni ma dal momento che l'élite brasiliana era consapevole che non avrebbe potuto vincere, Lula è stato arrestato e Dilma è stata destituita.

A pagare il prezzo di tutto questo, conclude la CSI sono i lavoratori brasiliani: smantellamento delle misure di giustizia sociale, promozione del lavoro precario e attacchi al sindacato. Corrotto e deviato il regime di Bolsonaro attacca l'ambiente, le donne e le comunità LGBT mentre fa la corte al presidente degli Stati Uniti Donald Trump.

29 agosto 2019 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

## Dichiarazione ILO dopo il G7 di Biarritz

All'indomani del G7 Di Biarritz, il Direttore Generale dell'Organizzazione Internazionale del lavoro (ILO-OIL) Guy Ryder, ha espresso soddisfazione per la centralità data dal Vertice al tema della lotta alle disuguaglianze, pur chiedendo un maggiore sforzo di concretezza.



«Oggi c'è consenso sul fatto che le disuguaglianze sociali, economiche e politiche sono un problema – ha detto Ryder al rientro da Biarritz, ma non abbiamo ancora fatto passi concreti sul piano dell'azione e siamo rimasti al livello delle buone intenzioni. Dobbiamo intervenire ora per raggiungere il cambiamento.

Ryder ha sottolineato inoltre che la lotta alle disuguaglianze è in linea con il mandato dell'ILO in tema di giustizia sociale, così come recentemente declinato nella "Dichiarazione del centenario sul futuro del lavoro" adottata nello scorso mese di giugno.

«Se accettiamo che due dei maggiori fattori di disuguaglianza sono le tecnologie e i cambiamenti intervenuti nelle relazioni

industriali e nella contrattazione collettiva al tempo della globalizzazione, dobbiamo anche accettare che le disuguaglianze aumenteranno se non cambieremo le nostre politiche soprattutto per quanto riguarda la regolamentazione dei mercati del lavoro a livello nazionale. Abbiamo gli strumenti per fare la differenza» ha concluso Ryder.

Il Direttore ILO ha inoltre ricordato che, come emerso in precedenti occasioni (come ad esempio il G7 dei ministri del Lavoro e delle Politiche sociali), serve un collegamento più forte tra le istituzioni che si occupano di lavoro, commercio e politiche finanziarie e che «solo su questa base si possono conseguire reali cambiamenti».

Il tema della lotta alle disuguaglianze va posto, secondo Ryder, al centro dell'Agenda del Paris Peace Forum previsto per novembre.

Altre decisioni assunte al G7 che sono state commentate positivamente dal Direttore ILO sono quelle relative all'ambiente (20 milioni di dollari stanziati per contrastare gli incendi in Amazzonia) e alla partnership con l'Africa (assunzione di impegni per la trasformazione digitale, la lotta alla corruzione, la trasparenza e il sostegno all'imprenditorialità e all'empowerment delle donne).

29 agosto 2019 | **ISTITUZIONI INTERNAZIONALI** | [per approfondire](#)

## Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

### Giornata per le vittime dei totalitarismi



L'Unione europea celebra il 23 agosto una giornata in memoria delle vittime di tutti i regimi totalitari. La data è stata scelta per ricordare il 23 agosto 1939, giorno in cui i ministri degli Esteri della Germania nazista e dell'Unione Sovietica firmarono il patto Molotov-Ribbentrop che segnò mezzo secolo di storia europea, dapprima con la Seconda Guerra Mondiale e poi con la divisione del mondo e dell'Europa in blocchi, con conseguenze gravi sul rispetto dei diritti umani.

Anche quest'anno, a celebrazione della Giornata, arriva la dichiarazione ufficiale UE,

siglata congiuntamente dal primo vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans e dalla commissaria UE per la Giustizia Věra Jourová.

La celebrazione del 2019 si arricchisce di significato perché, oltre ad essere l'ottantesimo anniversario del patto Molotov-Ribbentrop è anche il trentesimo anniversario dei fatti che precedettero la caduta del muro di Berlino e della cortina di ferro; in particolare il "pic-nic paneuropeo" (19 agosto 1989, Sopron, confine austro ungherese) e la "Via Baltica" (23 agosto 1989, catena umana lunga 600 chilometri attraverso le repubbliche baltiche che nel 2004 diventeranno Stati UE, Estonia, Lettonia, Lituania).

Di seguito il testo integrale della dichiarazione:

«Ogni 23 agosto onoriamo la memoria dei milioni di vittime di tutti i regimi totalitari.

In questo stesso giorno del 1939, con la firma del patto Molotov-Ribbentrop fra la Germania nazista e l'Unione sovietica, si apriva un capitolo buio della storia europea: un'epoca in cui i cittadini non potevano

scegliere liberamente né esprimere le proprie idee politiche; un'Europa in cui la libertà e la democrazia erano mere chimere.

Sotto i regimi totalitari in Europa sono state deportate, torturate e uccise decine di milioni di persone. Tanta atrocità, privazione di libertà e disprezzo dei diritti fondamentali han fatto sì che più generazioni in alcune parti d'Europa non abbiano potuto assaporare la libertà e la democrazia.

Quest'anno celebriamo anche il 30° anniversario degli eventi del 1989, quando i cittadini dell'Europa centrale e orientale sono insorti e hanno aperto la prima breccia nella cortina di ferro, accelerandone la caduta. Il loro coraggio ha riportato libertà e democrazia in tutta Europa.

Quei cittadini hanno contribuito a superare le divisioni e a unificare l'Europa. La loro è dunque un'eredità europea collettiva di cui dobbiamo fare tesoro e che siamo tutti chiamati a difendere e coltivare.

Sono passati ottant'anni dal 1939 e la generazione che ha conosciuto la piaga del totalitarismo è pressoché scomparsa; la storia vissuta diventa storia scritta. Sta a noi dunque tener viva la memoria e ispirare e guidare le nuove generazioni alla difesa dei diritti fondamentali, dello stato di diritto e della democrazia. Sono questi i valori che fanno di noi ciò che siamo. Restiamo saldi e uniti contro i regimi totalitari e autoritari di ogni tipo. Un'Europa libera non è una certezza, è la scelta di ogni giorno».

23 agosto 2019 | **EUROPA STORIA E MEMORIA**  
[|per approfondire](#)

## Azioni innovative urbane: esiti del quarto bando

Sono 20 i progetti finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) nell'ambito del programma di azioni innovative urbane (UIA) giunto al quarto invito a presentare proposte.

L'importo complessivo stanziato ammonta a 82 milioni di euro e gli ambiti di intervento delle azioni finanziate sono quattro: sicurezza urbana, transizione digitale, uso sostenibile del suolo e contrasto delle povertà urbane.

### *Quarto bando UIA: I progetti finanziati in Italia*

Città	Budget FESR	Nome progetto
<i>Ravenna</i>	<i>€ 4.998.004,00</i>	<i>DARE</i>
<i>Milano</i>	<i>€ 4.973.880,00</i>	<i>WISH MI</i>
<i>Bergamo</i>	<i>€ 4.800.000,00</i>	<i>CAPACITYES</i>
<i>Latina</i>	<i>€ 3.974.750,00</i>	<i>UPPER</i>
<i>Prato</i>	<i>€ 2.959.792,00</i>	<i>PUJ</i>

Il finanziamento dei progetti sulla sicurezza è stato assegnato a Pireás (Grecia), Tampere (Finlandia), Torino (Italia)

Per quanto riguarda l'asse transizione digitale, le città vincitrici sono: Gavà (Spagna), Heerlen (Paesi Bassi), Lisbona (Portogallo), Ravenna (Italia), Rennes (Francia), Växjö (Svezia), Vienna (Austria).

Nel campo dell'uso sostenibile del suolo, ad aggiudicarsi i finanziamenti sono state le città di Baia Mare (Romania), Breda (Paesi Bassi), Latina e Prato (Italia), Plymouth (Regno Unito)

Infine i migliori progetti di contrasto alle povertà urbane sono stati presentati da Bergamo e Milano (Italia), Getafe (Spagna), Seraing (Belgio), Landshut (Germania).

I progetti finanziati a città italiane sono:

**DARE** (Ravenna) : progetto realizzato sull'area della Darsena e finalizzato a creare un ambiente digitale (raccolta e gestione dati); innovare il ruolo della pubblica amministrazione (connessione tra politiche pubbliche, opportunità d'impresa e bisogni dei cittadini) e diffondere la cultura digitale.

**WISH MI** (Milano): Il progetto ha come target group i minori in difficoltà e intende aumentare la coesione sociale della città e ridurre le disparità educative ed economiche.

**CAPACITYES** (Bergamo): riqualificazione di due beni immobili in condizioni di degrado che saranno progettati e gestiti con modalità partecipative al fine di migliorare la coesione sociale e l'attenzione ai bambini.

**UPPER** (Latina): trasformazione di aree verdi dismesse in parchi produttivi dedicati alla

ricerca, allo sviluppo tecnologico, all'autoproduzione di soluzioni e di servizi innovativi.

**PUJ** (Prato): riprogettazione partecipata di aree verdi ad alta intensità nei dintorni del centro storico della cittadina toscana

**TO-nite** (Torino): costruzione di soluzioni e azioni multidisciplinari per comprendere meglio i fenomeni sociali urbani e affrontare i problemi derivanti da una percezione di insicurezza.

08 agosto 2019 | **RISORSE UE PER IL TERRITORIO** [| per approfondire](#)

## Eurobarometro di primavera 2019



È stata pubblicata il 5 agosto scorso l'ultima indagine Eurobarometro, realizzata all'indomani delle elezioni europee (7 giugno – primo luglio 2019) con il coinvolgimento di cittadini dei 28 Stati membri e di 5 Paesi candidati.

I cittadini continuano ad avere più fiducia nell'UE di quanta ne abbiano nelle istituzioni nazionali, ad avere dell'UE un'immagine

positiva e ad essere ottimisti sul futuro dell'UE.

Il 55% degli europei si dichiara ottimista sul futuro della democrazia (dato in assoluto più elevato dal 2004 e con incremento di 5 punti percentuali rispetto alla rilevazione precedente) e il 56% di loro afferma di percepire il peso della propria voce in Europa.

Anche i dati sulla reputazione dell'euro sono positivi: è favorevole alla moneta unica il 62% della popolazione UE e il 76% della popolazione residente nella zona euro.

Più contenute invece le percentuali di coloro che ritengono buona la situazione economica nazionale del proprio Paese: secondo il dato aggregato a livello UE il 49% giudica la situazione buona e il 47% la giudica negativa.

Sono 17 i Paesi in cui la maggioranza assoluta degli intervistati esprimono su questo punto una valutazione positiva.

Gli aspetti positivi più tangibili dell'UE sono la cittadinanza europea: il senso di appartenenza all'UE è dichiarato dal 73% dei rispondenti (il dato contiene forti disomogeneità, dal 93% del Lussemburgo, all'88% della Germania fino a valori di poco superiori al 50% registrati in Italia, Grecia e Bulgaria) e dalla libera circolazione percepita come opportunità da oltre il 90% degli europei (dal 94% della Lituania al 68% dell'Italia).

Stando ai dati del sondaggio, le principali sfide che l'UE deve affrontare e per le quali i

cittadini sono preoccupati sono: la gestione dei flussi migratori (dichiarata dal 34% degli intervistati), i cambiamenti climatici (20%), lo stato delle finanze pubbliche (18%) e l'ambiente (13%).

Su un piano diverso si collocano le preoccupazioni maggiormente percepite a livello nazionale tra cui primeggia la disoccupazione (21%) che a livello UE si colloca al settimo posto; seguono altre preoccupazioni di natura economica (prezzi, inflazione, costo della vita la cui situazione nazionale preoccupa il 21% dei cittadini), questioni legate a sanità e sicurezza (21%) e questioni ambientali (20%).

Il tema dei flussi migratori indicato come fonte di preoccupazione a livello nazionale dal 17% dei rispondenti (-4 punti percentuali dall'autunno del 2018 e -19 dall'autunno 2015), per la prima volta dalla primavera del 2014 non rientra fra le tre preoccupazioni primarie.

05 agosto 2018 | **EUROPA DEI CITTADINI** | [per approfondire](#)

## Juvenes Translatores: parte l'edizione 2019

Sono aperte dal 2 settembre e si chiuderanno il 20 ottobre 2019 le iscrizioni alla tredicesima edizione del concorso Juvenes Translatores.

L'iniziativa è realizzata dalla DG Traduzione della Commissione europea con l'obiettivo di promuovere l'apprendimento delle lingue

nelle scuole e di consentire ai giovani di provare che cosa significa fare il traduttore.

Il concorso è aperto alle scuole secondarie di secondo grado di 17 Stati membri e l'iscrizione deve essere effettuata tramite registrazione sul [sito web](#) del concorso.

La procedura di selezione si articola su più fasi: saranno 751 le scuole che accederanno alla fase finale, territorialmente distribuite con gli stessi criteri con cui vengono assegnati i seggi in Parlamento ai diversi Paesi UE.

Ogni scuola selezionata dovrà scegliere un gruppo di studenti (da 2 a 5, tutti nati nel 2002) che, dopo aver scelto la combinazione linguistica (da quale lingua a quale lingua tradurre) prenderanno parte alla prova di concorso vera e propria che avrà luogo online, contemporaneamente in tutte le scuole partecipanti il 21 novembre.



L'annuncio dei vincitori (uno per Paese) è atteso per il febbraio 2020: i riconoscimenti saranno consegnati a Bruxelles in una cerimonia di premiazione che si svolgerà in primavera e che sarà anche l'occasione di un incontro tra i giovani traduttori premiati e i professionisti del servizio di traduzione della Commissione europea

31 agosto 2019 | **EUROPA DEI GIOVANI** | [per approfondire](#)

## Impegno UE contro AIDS, tubercolosi e malaria

L'Unione europea ha annunciato in occasione del G7 di Biarritz lo stanziamento di 550 milioni di euro a favore del Fondo Mondiale, un partenariato internazionale attivato per lottare contro AIDS, tubercolosi e malaria nel mondo, la cui azione ha permesso di salvare 27 milioni di vite dal 2002 a oggi.



La decisione è stata ufficialmente comunicata dal presidente del Consiglio europeo Donald Tusk che l'ha ricondotta alla prospettiva della Conferenza dei donatori del Fondo mondiale, prevista per ottobre a Lione.

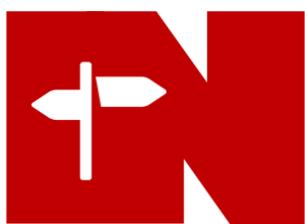
Tale ulteriore impegno, secondo Tusk, si rende necessario stante la necessità di rafforzare l'aiuto per permettere ai Paesi in via di sviluppo di migliorare i loro sistemi sanitari, di garantire una copertura

universalistica e di porre fine alle epidemie entro il 2030.

Il Fondo ha un obiettivo di raccolta di 12,6 miliardi di euro per il periodo 2020 – 2022. Da oggi al 2023, inoltre il Fondo si prefigge di salvare 16 milioni di vite umane e di prevenire 234 milioni di infezioni, riducendo della metà i tassi di mortalità per AIDS, tubercolosi e malaria.

Gli impegni assunti oggi dall'Unione europea sono legati all'adozione del quadro finanziario pluriennale 2021 – 2027 e al rispetto degli orientamenti espressi dalla Commissione europea.

08 agosto 2019 | **AZIONE ESTERNA** | [per approfondire](#)



## Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

### UNHCR: non si dimentichi la generosità dell'Africa

In occasione della settima Conferenza Internazionale di Tokyo sullo Sviluppo in Africa organizzata dall'agenzia umanitaria giapponese JICA, dalla Commissione dell'Unione Africana e dall'Ufficio del Consigliere Speciale dell'UNHCR sull'Africa, Filippo Grandi, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati è intervenuto in una riunione di alto livello sugli aiuti per rifugiati e sfollati in Africa. Ha sottolineato la quantità e la varietà delle sfide che il continente si trova ad affrontare,

segnalando al tempo stesso nuovi approcci per risolvere questo problema



Secondo Grandi il sostegno finanziario è fondamentale per aiutare i 25 milioni di rifugiati e sfollati in Africa, ma è altresì necessario che si perseveri nell'approccio varato nel 2018 (Global Compact per i

rifugiati) volto soprattutto a promuovere la stabilità regionale.

L'approccio del Global Compact, ha ricordato Grandi, «prevede l'instaurazione di nuove partnership, soprattutto con gli attori dello sviluppo, il settore privato e la società civile, ma anche l'adozione di strumenti innovativi» e ha già contribuito a mobilitare 3 miliardi di dollari per istruzione, infrastrutture, impiego e programmi ambientali rivolti ai rifugiati e alle comunità ospitanti in otto Paesi africani» (progetto pilota GCR 2016-2018).

Citando alcuni dati relativi al forte aumento dei rifugiati in Africa (triplicato nell'ultimo anno) e degli sfollati interni «aumentato vertiginosamente» e rievocando le principali cause degli esodi in corso (conflitti ma anche povertà, emergenze climatiche, sicurezza alimentare e malgoverno) Grandi ha concluso il suo intervento ricordando che «è possibile dare una risposta diversa alla situazione dei rifugiati e assumere impegni concreti per il futuro, in modo che la generosità e la solidarietà dell'Africa rimangano forti e possano continuare ad essere di esempio per tutto il mondo».

30 agosto 2018 | **RIFUGIATI** | [per approfondire](#)

## Mare Jonio: appello delle ONG

«La Libia non può essere considerata porto sicuro ed è proprio dall'inferno libico che quelle persone stavano fuggendo, dopo aver subito ogni tipo di violenza e vessazioni. Pertanto l'ipotesi di rimandare in Libia, ricorrendo alla cosiddetta guardia costiera libica, quelle persone in fuga, è da ritenersi irresponsabile e contraria al diritto internazionale».



Lo scrivono diverse organizzazioni sociali in una lettera indirizzata al presidente del Consiglio incaricato Giuseppe Conte, in riferimento al salvataggio di un gruppo di 98 naufraghi in acque internazionali, davanti alla Libia, da parte della Mare Jonio, nave della piattaforma della società civile italiana Mediterranea. Considerando il momento in cui «le condizioni climatiche avverse rendono difficile la navigazione e complicano la situazione di salute già precaria dei migranti a bordo, occorre agire con urgenza». «Sapere che il Viminale ha deciso di far scendere a terra donne, bambini e ammalati è una buona notizia ma ribadiamo la necessità e l'urgenza di fornire da parte dell'Italia l'accesso ad un porto alla Mare Jonio per procedere allo sbarco di tutte le persone a bordo in conformità con il

nostro ordinamento giuridico», è l'auspicio delle organizzazioni.

Tra i primi firmatari: Acli, ActionAid, Amnesty International Italia, Arci, Asgi, Caritas Italiana, Centro Astalli, Cnca, Comunità di Sant'Egidio, Comunità Papa Giovanni XXIII, Emergency, Fcei-Mediterranean Hope, Intersos, Medici senza frontiere, Oxfam Italia, Save the Children Italia. «Facciamo appello al presidente incaricato Giuseppe Conte e alla futura coalizione di governo affinché l'Italia promuova con urgenza un programma di ricerca e salvataggio a livello europeo, che preveda un meccanismo rapido e funzionale di sbarco e la conseguente eventuale ripartizione dei naufraghi salvati, nella direzione di soluzioni sostenibili e strutturate nella legislazione e nelle politiche europee».

30 agosto 2019 | **ACCOGLIENZA** | [per approfondire](#)

## Atti e parole di razzismo: critiche ONU per l'Italia

«L'OHCHR (Office of the high Commissioner of Human Rights, Ufficio dell'alto Commissario per i diritti umani, n.d.r.) apprezza le misure legislative, giuridiche, istituzionali e politiche contro le discriminazioni razziali in Italia, ma nota che «rimangono alcune lacune. Nonostante vari

progetti e iniziative siano in corso, l'implementazione di queste misure deve essere rafforzata, attraverso azioni chiare e la condanna pronta e sistematica di tutti i discorsi razzisti e crimini d'odio».

È quanto scrive l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani in un report, pubblicato oggi, sulla missione condotta in Italia tra il 28 gennaio e il 1 febbraio per valutare la situazione sul razzismo nel nostro Paese. Il documento contiene una lunga serie di raccomandazioni al governo italiano sui seguenti temi: istituzioni; raccolta di dati; incitamento a odio razziale, discriminazione e violenza; forze dell'ordine; diritti economici, sociali e culturali; apolidia; gruppi particolari; difensori dei diritti umani.



UNITED NATIONS  
**HUMAN RIGHTS**  
OFFICE OF THE HIGH COMMISSIONER

«Le autorità – sottolinea l'agenzia delle Nazioni Unite – dovrebbero astenersi dal fare dichiarazioni che incitano all'odio razziale e alla discriminazione, in particolare facendo leva sulle ansie della popolazione riguardo sicurezza, prosperità economica e identità nazionale, che aprono la strada alla normalizzazione della discriminazione razziale». Inoltre, il governo italiano dovrebbe «valutare attentamente l'impatto

delle modifiche normative per assicurarsi che non esacerbino ulteriormente la situazione delle persone in situazioni di vulnerabilità».

Tra le altre cose, si raccomanda al governo italiano di rafforzare gli sforzi per monitorare, contrastare e porre fine alle discriminazioni nel mercato del lavoro e nell'accesso alla formazione professionale. Inoltre, dovrebbe prendere in

considerazione delle «modifiche al Decreto Sicurezza», «astenersi dal disegnare un collegamento tra migranti e sicurezza e assicurare che le misure legali non portino a un incremento dei casi di apolidia, vulnerabilità allo sfruttamento o mancanza di accesso ai diritti umani».

30 agosto 2019 | **INTEGRAZIONE** [|per approfondire](#)



## Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

### Occupazione e agricoltura in Africa: iniziativa della FAO

È stata varata a margine della Conferenza Internazionale di Tokyo per lo Sviluppo dell'Africa, l'iniziativa Faro della FAO denominata "Accelerate Youth Employment in Agriculture and Agribusiness in Africa" e realizzata in partnership da Organizzazione

delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale (UNIDO), Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), Unione Africana (AU) e molti altri soggetti.

L'iniziativa è basata sui principi della Cooperazione Sud-Sud e mira a rafforzare l'ecosistema imprenditoriale creando più posti di lavoro e maggiori opportunità per i giovani africani. Gli assi di lavoro sviluppati sono l'assistenza tecnica, lo sviluppo delle

capacità e lo scambio di conoscenze a favore di imprese giovanili e sviluppo delle aree rurali attraverso investimenti e alleanze tra settore pubblico e privato.



Nel presentare l'iniziativa, il direttore generale della FAO Qu Dongyu ha fatto riferimento da un lato al «potenziale del capitale umano» che in Africa è rappresentato soprattutto dai giovani e dall'altro ad alcuni dati macro-economici: «entro il 2030 le aziende agroalimentari africane dovrebbero creare un mercato del valore di 1 trilione di dollari» e alle relative potenzialità occupazionali: «l'agricoltura e l'industria agroalimentare hanno un enorme potenziale non sfruttato per affrontare la sfida della disoccupazione giovanile».

Il lancio dell'iniziativa fao FAO-UNIDO riflette gli impegni globali per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e prevede lo sforzo da parte di tutti i partner in vista di una più stretta collaborazione che consenta l'implementazione di un piano programmatico e una piattaforma per creare ulteriori alleanze e mobilitare risorse.

28 agosto 2019 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

## 9 milioni di aiuti UE per la crisi alimentare di Haiti



L'annuncio è stato dato il 13 agosto scorso. L'aiuto umanitario permetterà di rispondere ai bisogni essenziali di alimentazione e nutrizione di oltre 130.000 persone che vivono nelle zone più deprivate.

I fondi andranno alle famiglie e ai bambini affetti da malnutrizione acuta, soprattutto a quelli di età inferiore ai cinque anni. Altre risorse saranno spese per migliorare l'analisi della situazione e la risposta umanitaria.

In un Comunicato stampa diffuso per annunciare la decisione la Commissione europea ricorda che Haiti, terra di crisi umanitaria grave e prolungata in cui la popolazione non riceve sufficienti aiuti dalla comunità internazionale, è invece il principale beneficiario degli aiuti Ue nell'area dell'America Latina e dei Caraibi con 404 milioni di euro dal 1994.

13 agosto 2019 | **AUTO UMANITARIO** | [per approfondire](#)

## ONG italiane: sul terzo settore si volti pagina



I portavoce delle tre più importanti reti nazionali di ONG di cooperazione allo sviluppo: Silvia Stiili (AOI), Raffaele K Salinari (CINI) e Paola Crestani (LINK 2007) chiedono al presidente del Consiglio Giuseppe Conte di «voltare pagina» rispetto alle «campagne di discredito» generate dalle «iniziative di alcuni esponenti di partiti anche di governo riprese e amplificate da una parte dei media nazionali».

Nella lettera le ONG ringraziano il presidente della Repubblica Sergio Mattarella per aver «difeso ruolo e valore della sussidiarietà in riferimento al mondo del Terzo Settore» e chiedono a Conte di «dare un nuovo impulso al rapporto fra istituzioni e mondo della solidarietà e cooperazione internazionale e più in generale del Terzo Settore, che in questi mesi come Presidente del Consiglio ha avuto modo in alcune occasioni di conoscere e ascoltare nella sua ricca articolazione».

Alcuni dati: 900 milioni di euro il valore dell'attività sviluppata da 200 organizzazioni nel 2017; 1,1 milioni i cittadini che hanno sostenuto le ONG, oltre 20.000 operatori

coinvolti tra le attività in Italia e quelle all'estero.

«É tempo – scrivono i firmatari della lettera - di tornare a valorizzare questo patrimonio, partendo dalla ricostruzione di un corretto e sereno rapporto fra istituzioni e ONG, nel pieno rispetto dei ruoli, in un dialogo franco e corretto» basato su «reciproca fiducia e corresponsabilizzazione rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030».

Le priorità indicate da AOI, Link-2007 e CINI riguardano la revisione delle norme sul soccorso in mare e sull'accoglienza di migranti e rifugiati che, nella versione attuale sono «tanto inadeguate da mettere a rischio la stessa civiltà del diritto alla quale l'Italia ha saputo dare nel tempo un contributo indiscutibile».

Tra le richieste contenute nella lettera anche «una strategia integrata per il governo dei fenomeni migratori» che sia «coordinata con l'Europa, nel quadro di una revisione del Trattato di Dublino»; il superamento della «ricorrente situazione di emergenza»; un maggior investimento di risorse nell'Aiuto pubblico allo sviluppo e, a livello nazionale, la ripresa del dialogo tra ONG e istituzioni nell'ambito di un «percorso essenziale di coinvolgimento e valorizzazione di tutto il Terzo Settore italiano, in nome del principio di sussidiarietà» sancito dalla Costituzione

29 agosto 2019 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

## Progetti e attività in corso



Si terrà a Barcellona dal 07 al 09 ottobre 2019 il primo modulo del percorso formativo transnazionale, rivolto ai rappresentanti dei lavoratori all'interno dei Comitati Aziendali Europei, previsto nell'ambito del progetto europeo "Les CEE: le socle européen du dialogue social".

Il corso si occuperà principalmente dell'analisi della legislazione europea, comparandone poi il recepimento a livello nazionale nei 4 Paesi coinvolti nel progetto: Italia, Spagna, Romania e Bulgaria.

Durante i 3 giorni, si avrà poi una sessione sul Pilastro Sociale Europeo e sul ruolo che le parti sociali, ed il sindacato in particolare, possono giocare per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e delle persone all'interno dell'Unione Europea. Un'altra sessione sarà invece dedicata all'analisi di alcune buone pratiche di relazioni industriali a livello europeo per analizzare il ruolo che i Comitati Aziendali Europei possono svolgere in particolare in occasione di crisi o ristrutturazioni aziendali.

Per maggiori informazioni sul progetto

<http://lombardia.cisl.it/progetti-europei/progetto-les-cee-le-socle-europeen-du-dialogue-social-europeen/>

## Bacheca

📍 12.09.2019 "Alla scoperta de El Salvador" presso sede CISL: Via Vida, 10 Milano



Iniziativa nell'ambito del progetto "Gestion ambiental participativa del Humedal Cerron Grande a través de la economía inclusiva, responsable y sostenible (Hu.Vi.) N.010557/ISCOS/SLV – Conservacion y Restauracion del Ecosistema del Sitio Ramsar Humedal Embalse Cerron Grande.

Per informazioni e iscrizioni: [iscos.lombardia@cisl.it](mailto:iscos.lombardia@cisl.it)

## Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Angela Alberti, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

### Con il contributo di

FNP – Lombardia



### In collaborazione con

Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)



